BARI: da parte della CGIL e dell'Alleanza Contadini

Serrate critiche al Comitato regionale per la programmazione

Gli interventi dei compagni Giannini a Gramegna — Approvato un odg unitario contro il taglio dei «rami secchi»

Dal nostro corrispondente

BARI, 24

La prima riunione del Comitato regionale pugliese per la programmazione si tenne nel marzo 1966. Si riunì una seconda volta nel luglio dello stesso anno per esprimere in tutta fretta un parere sul piano di coordinamento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Da allora, cioè a distanza di 7 mesi, si è riunito finalmente ieeri sera. Sette mesi di paralisi a cui il Comitato è stato condannato dal presidente democristiano avvocato Trisorio Liuzzi e dal Comitato di coordinamento che è costituito dai presidenti delle commissioni di studio, quasi tutti democristiani. Una paralisi determinata deliberatamente allo scopo di impedire lo sviluppo di un dibattito nel comitato che portasse a delle scelte di politica economica e alla fissazione di obiettivi generali di sviluppo dell'economia pugliese sulle cui basi devono essere impostate la attività di ricerca e di studio e l'elaborazione dello schema di piano regionale di sviluppo della Puglia.

Una paralisi quindi non dovuta a pigrizia, bensì a una precisa volontà politica: non contrastare le tendenze in atto, lo sviluppo «spontaneo» e le scelte che sul piano nazionale il centro-sinistra ha compiuto con la formulazione del piano quinquennale, del piano di coordinamento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, del piano delle partecipazioni statali e del piano verde n. 2. Su questa linea, infatti, hanno fatto gravi dichiarazioni sia il democristiano avvocato Palma che lo stesso presidente, Trisorio Liuzzi.

Questi sono stati i temi al centro del dibattito della riunione del Comitato, che si è svolta ieri sera, posti da una mozione presentata dai compagni Giannini e Gramegna, rispettivamente segretario regionale dell'Alleanza dei contadini e segretario regionale della CGIL. I due compagni — di fronte alla mancanza delle predette scelte, alla mancata costituzione dell'istituto di ricerca economica e sociale, al disimpegno delle partecipazioni statali nei confronti dello sviluppo industriale del Mezzogiorno e della Puglia, di fronte alla grave tendenza in atto sia nel settore dell'industria che in quello dell'agricoltura — hanno mosso forti critiche all'operato del presidente del Comitato che ha svilito l'attività della assemblea.

Giannini e Gramegna hanno chiesto l'apertura di un dibattito sulle scelte di fondo che vanno compiute per assicurare alla Puglia uno sviluppo economico democratico. Queste scelte devono non solo contrastare la cosiddetta tendenza spontanea, ma mirare anche a eliminare tutte le posizioni di rendita parassitaria che ancora incidono fortemente e in un modo assai negativo, nella realtà economica e sociale della Puglia (patti agrari, rendita urbana, ecc.), a utilizzare tutte le risorse materiali e umane della regione (acqua, bauxite, metano, ecc.) nonchè tutti gli strumenti disponibili e da costituire (enti locali, enti di sviluppo agricolo, soprattutto per i piani regionali di sviluppo agricolo; ente irrigazione facendo proprio il Comitato per la programmazione il piano per l'utilizzazione di tutte le risorse idriche della Puglia), per determinare infine una nuova politica industriale in Puglia da parte delle partecipazioni statali.

Critiche ai dirigenti del Comitato, sia pure con sfumature diverse, sono state rivolte anche dai rappresentanti della CISL e dell'UIL. Appariva chiaro dal dibattito che molti componenti del Comitato, pur non prendendo la parola, manifestavano disagio per il modo come il Comitato è stato fatto funzionare e per la preoccupazione, abbastanza diffusa, che entro il 30 aprile il comitato stesso non sarà in condizioni di presentare un primo schema di piano regionale di sviluppo elaborato con impegno e serietà.

Molti gravi sono state le dichiarazioni del presidente Trisorio Liuzzi e del presidente della Camera di Commercio di Brindisi, il democristiano Abbadessa, i quali hanno in sostanza tentato ancora di delimitare i compiti del Comitato. Questo, a loro parere, deve solo eseguire indagini conoscitive, mentre le scelte decisive devono essere compiute dagli organismi tecnici ai quali sono stati affidati dal presidente degli incarichi senza che il Comitato abbia mai dato un indirizzo. La giustezza delle critiche mosse dal Comitato e delle richieste avanzate nella mozione Gramegna-Giannini hanno indotto i socialisti presenti ad esentarsi dal voto.

Prima della discussione della mozione, il comitato aveva ascoltato una relazione del presidente dell'amministrazione provinciale di Taranto, prof. Lazzaro, sulla realtà delle prospettive di sviluppo dell'industria in Puglia, che sarà discussa nel corso della riunione fissata per il 3 marzo. Il Comitato ha inoltre approvato all'unanimità un o.d.g. con cui si chiede al governo di soprassedere a ogni decisione sui tagli dei cosiddetti «rami secchi» prima che il Comitato per la programmazione non abbia espresso le sue scelte in ordine alle infrastrutture, comprese le ferrovie statali e secondarie.

Italo Palasciano

Alberobello

Convegno sullo sviluppo turistico della zona dei trulli

BARI, 24

«Turismo e sviluppo economico nella zona del trullo», è il temo di un importante convegno che si terrà il prossimo 26 febbraio alle ore 9,30 nella sala Roma di Alberobello indetto dalla sezione locale del PCI e dal comitato di partito della zona.

La relazione sarà svolta dal compagno dr. Vittorio Marraffa consigliere comunale. Il Convegno sarà presieduto e concluso dal compagno senatore Carlo Francavilla.

I comunisti nel convegno di Alberobello intendono appunto affrontare, nel quadro del turismo e dello sviluppo economico, il problema della sopravvivenza del trullo tenendo conto delle esigenze civili degli abitanti. L'argomento quindi va oltre i ristretti limiti della zona perchè investe un patrimonio urbanistico di interesse nazionale ed internazionale.

Domani a Bari le elezioni dei componenti del Tribunale amministrativo

BARI, 24

I consiglieri provinciali in carica nelle Amministrazioni provinciali di Bari, Foggia, Lecce, Taranto e Brindisi si riuniranno domenica 26 febbraio alle ore 10 nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Bari per eleggere tre componenti effettivi e i tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della regione pugliese.

COSENZA: in dispregio di ogni norma edilizia

Si moltiplicano i palazzi «abusivi»

Il caso dell'edificio di via Montebaldo «legalizzato» da una licenza giunta all'ultimo momento

L'edificio di via Montebaldo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 24

L'abuso, l'illegalità, l'arbitrio, la speculazione più sfrenata continuano a tenere banco nel settore edilizio di Cosenza. Il costruttore Daniele Pugliese, colui che alcuni mesi fa costruiva senza regolare licenza edilizia e che perciò è finito in galera, evidentemente non era un isolato. Costruire un edificio senza la necessaria licenza sembra ormai diventata una prassi in questa città. Questa volta lo abusivo di turno è il signor Gaspare Bruni, fratello nientemeno che di un alto magistrato del Tribunale di Cosenza.

Il signor Bruni, dunque, così come il costruttore Pugliese, non pare che ami le leggi e le norme vigenti in materia edilizia e in coerenza con ciò sta portando avanti (anzi l'ha quasi ultimata) la costruzione di un grosso edificio a quattro piani senza essere munito di regolare licenza edilizia. L'edificio, costruito per conto del Bruni dall'impresa edile «Fratta Ubaldo», si trova in via Montebaldo, proprio nella parte più centrale della città. Quest'altro gravissimo caso di palese violazione delle leggi edilizie ha preso lo avvio il cinque maggio del 1966 allorchè il signor Gaspare Bruni presentava agli appositi organi comunali un progetto per la costruzione di un edificio in via Montebaldo.

Senza aspettare che la Commissione edilizia esaminasse il progetto e rilasciasse o meno la necessaria licenza il signor Bruni fa iniziare i lavori per cui il 26 settembre scorso i vigili urbani sono costretti ad elevare alla impresa «Fratta» contravvenzione per costruzione abusiva. La contravvenzione elevata dai vigili alla impresa «Fratta» segue intanto il suo iter. Viene emanata un'ordinanza del sindaco che dispone categoricamente la sospensione dei lavori dell'edificio di via Montebaldo: la stessa ordinanza viene poi notificata agli interessati e per conoscenza viene mandata anche alla Sezione Edilizia del Comune, alla Prefettura, al Genio Civile, all'Ufficio delle Imposte di Consumo, all'Ispettorato del Lavoro, all'INAIL. Copie del verbale di contravvenzione elevate dai vigili urbani all'impresa «Fratta» vengono inoltre trasmesse all'ingegnere Capo del Genio Civile e alla Pretura di Cosenza.

Nonostante ciò, come se nulla fosse accaduto, i lavori della costruzione abusiva continuano. A questo punto la Sezione edilizia del Comune manda immediatamente una lettera alla Sezione Urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Calabria, che ha sede in Catanzaro, chiedendo pareri in merito alla demolizione dell'edificio abusivo di via Montebaldo ai sensi dell'articolo 32 della legge urbanistica.

Quando tutto lasciava prevedere che il caso Bruni si sarebbe risolto con la demolizione dell'edificio costruito abusivamente, e quindi con una condanna esemplare che avrebbe costituito un esempio notevole nella battaglia per la moralizzazione del settore edilizio, è arrivata la sorpresa: secondo alcuni il signor Bruni e con lui l'impresa «Fratta» sarebbero a posto perchè in possesso di regolare licenza. Licenza rilasciata da chi e quando? E' presto detto: la licenza sarebbe stata rilasciata pochi giorni fa (con l'edificio già costruito!) dal sindaco di Cosenza su parere «favorevole» della commissione consiliare di urbanistica.

Oloferne Carpino

LECCE

In sciopero le camiciaie della manifattura «Memmo»

Manifestazione contadina domani a Leverano

Dal nostro corrispondente

LECCE, 24.

Le camiciaie della manifattura «Memmo» di Lecce — oltre 400 ragazze — hanno scioperato oggi per la prima volta da quando, cinque anni fa, la fabbrica è entrata in funzione. In corteo si sono recate alla sede della C.d.L. ed alcune delegazioni hanno successivamente prospettato le rivendicazioni delle lavoratrici presso la prefettura, l'Ufficio provinciale del lavoro e presso l'ispettorato. Al centro della agitazione, che continuerà anche domani, vi sono gravi ed urgenti problemi innanzitutto la libertà all'interno della fabbrica, il rispetto del contratto, la regolamentazione dei cottimi, i ritmi di lavoro, la posizione delle apprendiste.

Con lo sciopero di oggi le lavoratrici hanno coraggiosamente posto fine ad un intollerabile clima di discriminazioni, di arbitri e di vera e propria violenza morale cui finora sono state sottoposte ad opera del padrone della fabbrica e dei suoi collaboratori. Le minacce, le multe ingiustificate, le rappresaglie ed i licenziamenti hanno rappresentato finora gli unici metodi di direzione della «Memmo»: i salari contrattuali non vengono rispettati, mentre i ritmi di produzione ed i cottimi vengono imposti dall'alto e sono talmente insostenibili da compromettere addirittura la resistenza fisica delle lavoratrici.

* * *

Nel quadro della settimana di agitazione nelle campagne proclamata dalla CGIL, si svolgerà domattina a Leverano, importante centro agricolo dell'Arneo, una manifestazione contadini di tutta la zona.

Ieri a Scorrano circa duemila lavoratori delle campagne hanno dato vita ad un grande sciopero. Decine e decine di affollate assemblee si svolgono in tutti i centri della provincia, mentre lunedì mattina avrà luogo a Lecce una grande manifestazione provinciale a cui parteciperanno migliaia di lavoratori provenienti da tutto il Salento.

Al centro della agitazione vi sono, come è noto, i problemi dell'assistenza.

e. m.

Gli scioperi nei servizi di trasporto in Puglia

BARI, 24

Le segreterie regionali della Puglia dei sindacati autoferrotranvieri della Cgil, Cisl e Uil riunitesi collegialmente, unitamente alle rispettive segreterie dei sindacati provinciali di Bari, Lecce, Taranto, Brindisi, Foggia, Matera e Potenza hanno deciso, in riferimento alle decisione adottate dalle segreterie delle Federazioni nazionali, il seguente calendario di scioperi dei servizi urbani, delle ferrovie e degli autoservizi.

SERVIZI URBANI: lunedì 27-2-67 dalle ore 12,30 alle 16, martedì 28-2-67, dalle ore 10 alle 15; mercoledì 1-3-67, dalle 9 alle 12; Giovedì 2-3-67, dalle 13 alle 16; Venerdì 3-3-1967, dalle 19 alle 22; sabato 4-3-67, dalle 6 alle 9; lunedì 6-3-67, dalle 13 alle 16; mercoledì 8-3-67, dalle 9 alle 12; giovedì 9-3-67, dalle 19 alle 22; venerdì 10-3-67, dalle 13 alle 17; sabato 11-3-67, dalle 6 alle 10; lunedì 13-3-67, dalle 18,30 alle 21,30; martedì 14-3-'67, dalle 12,30 alle 15,30.

Ferrovie e autoservizi dipendenti da aziende ferrotramviarie regolati dal contratto dei ferrotramvieri il cui percorso interessa più provincie o più regioni: lunedì 27-2-67, sciopero dalle ore 4 alle 12; martedì 28-2-67, dalle 10 alle 18; mercoledì 1-3-67, dalle 4 alle 12; sabato 4-3-67, dalle 12 alle 20; martedì 7-3-67, dalle 4 alle 12; lunedì 13-3-67, dalle 10 alle 18.

Per quelle aziende ferrotramviarie e degli autoservizi da esse dipendenti regolati dal contratto dei ferrotramvieri il cui intero percorso non supera i limiti delle rispettive Provincie, i Sindacati provinciali sono autorizzati a modificare il sopradetto programma di sciopero, purché nell'ambito delle indicazioni date dalle Federazioni nazionali e dandone tempestiva comunicazione, sia alle Segreterie nazionali che a queellee Reegionali. Anche per i servizi urbani e ove le eesigenze locali lo richiedessero, le Segreterie dei Sindacati provinciali sono autorizzate a modificare il suriportato programma di sciooero seempre nell'ambito delle direttive nazionali e dandone comunicazione delle variazioni alle Seegreteerie nazionali ed a quelle Regionali.

Tutti i treni e tutti gli autobus che all'inizio di ogni periodo di sciopero si trovassero già in corsa e con viaggiatori a bordo, proseguiranno fino ai rispettivi capi-linea (fine corsa) e qui sosteranno fino alla fine della durata dello sciopero. Il personale viaggiante dei servizi urbani è invitato, all'inizio di ogni periodo di sciopero di ricoverare le vetture in rimessa e di avvisare tempestivamente i viaggiatori dell'ora di inizio dello sciopero. Tutti gli autoservizi extraurbani non dipendenti da aziende ferrotramviarie e regolati dal contratto ANAC effettueranno, invece, come disposto dalle Segreterie delle Federazioni nazionali di categoria, un primo sciopero di 48 ore consecutive nei giorni 27 e 28 febbraio 1967.

FOGGIA: a colloquio con i lavoratori che hanno partecipato alla grande manifestazione di giovedì

«Occuperemo i pozzi di metano se non ci daranno le fabbriche»

«Siamo stufi di dover emigrare o di restare qui a fare la fame»

Un aspetto della grande manifestazione svoltasi a Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 24.

Vasta eco ha suscitato in tutte le popolazioni della provincia di Foggia la imponente, forte ed unitaria manifestazione per l'industrializzazione della Capitanata e dell'intero Mezzogiorno chiesta dai lavoratori di Ascoli, Candela, Anzano, Santagata e Deliceto, convenuti nel capoluogo per protestare contro la politica antimeridionalista che sta portando avanti il governo di centro sinistra. Il metano deve innanzitutto, hanno ribadito i lavoratori foggiani, soddisfare le esigenze ed i bisogni delle popolazioni del Mezzogiorno condannate alla miseria dalla politica conservatrice e di abbandono delle classi dirigenti del nostro paese.

L'azione e la lotta dei lavoratori di Deliceto, Ascoli, Candela e degli altri comuni del sub Appennino non si è conclusa con la entusiastica manifestazione di Foggia: essa proseguirà, nei prossimi giorni, con l'occupazione dei pozzi metaniferi.

L'ampiezza, l'importanza di questo vasto movimento che vede uniti comunisti, socialisti, socialproletari, democristiani, preti, sindacalisti e tutte le altre forze politiche democratiche, l'abbiamo riscontrata nelle dichiarazioni che abbiamo raccolto a Deliceto, nella Camera del lavoro, da donne braccianti, da ragazze e da contadini.

Giovanna Di Giorgio, una vivace ragazza di 17 anni, alle nostre domande così risponde: «Faccio la bracciante agricola, lavoro questo che non mi permette di aiutare concretamente la mia famiglia. Sono stanca di vivere una vita di sacrifici, di duro lavoro, per niente. Nella nostra zona sono stati rinvenuti grandi quantitativi di metano. Bene. Perchè non sfruttarli per avviare nel nostro comune e nell'intero Sub Appennino un processo di industrializzazione? Sono decisa a lottare fino in fondo pur di ottenere giustizia, perchè non voglio vivere nella miseria più completa».

«Non riesco ancora a spiegarmi perchè dobbiamo vivere ancora in queste condizioni: senza lavoro, senza un sicuro avvenire, costretti ad abbandonare la nostra famiglia prima del tempo per trovare un lavoro fuori d'Italia». E' la quindicenne Rosaria Lips, che parla. E' disoccupata da molto tempo e la sua è una delle tante famiglie che vivono alla giornata, che saltano i pasti perchè così impone il bilancio della casa. «Non posso starmene con le mani in mano — prosegue — devo anch'io fare qualcosa, lottare perchè la ricchezza del nostro sottosuolo sia messa a profitto per liberarci innanzi tutto dall'indigenza, dalla povertà più nera. Non fa niente se sono piccola, ma anch'io voglio dare il mio modesto contributo per sostenere le giuste rivendicazioni delle popolazioni della provincia».

Mattea Nota, ha finito da poco i 17 anni; è bracciante agricola; parla in modo chiaro e conciso. Ascoltiamola: «La realtà della vita mi ha insegnato tante cose e sono pronta a scioperare, a scendere in piazza per manifestare la volontà di rinascita delle popolazioni di questa zona abbandonata. Le nostre ricchezze devono servire in primo luogo a far sì che la provincia di Foggia possa inserirsi in un processo di sviluppo economico generale del paese. Forse è molto quello che chiediamo?».

Maria Palmisano, una donna forte ed energica, è a due passi dalla Nota ed interviene nel dialogo affermando: «La ragazza ha ragione. Anch'io voglio un lavoro per me, per mio marito e per i due figli che ho all'estero: Filippo e Rocco». Luigia Brancato, è nata nel 1922 a Deliceto, ci dice: «Mio marito fa lo spazzino e col suo guadagno non riusciamo a vivere. Vogliamo fabbriche, lavoro per tutti, benessere». Ascoltiamo ancora una bracciante, Vincenza Palmisano: «Andremo tutti ad occupare i pozzi metaniferi del nostro comune. Vogliamo una fabbrica, vogliamo che ci sia garantito il lavoro. Nel nostro comune siamo stanchi di fare una vita che non ha senso».

Siamo per lasciare le lavoratrici quando ci ferma un bracciante per dirci: «Scrivete su l'Unità che il commissario prefettizio al comune, dottor Giorgio Marchesiello, ha cancellato tutto il paese dall'elenco dei poveri. Non vogliono darci più neanche l'assistenza. E' una vergogna. Scriretelo... scrivete anche che siamo pronti a tutto pur di far valere i nostri diritti».

Roberto Consiglio

Per la crisi regionale

Nessuna chiarificazione tra sardisti e democristiani

Sfumato un incontro tra esponenti dei due partiti - Una presa di posizione della sinistra del PSU

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24.

L'incontro tra i dirigenti del PSd'A e il presidente eletto della Regione on. Del Rio non c'è stato. Si era parlato di un tentativo di «chiarificazione», ma all'ultimo momento deve essersi verificato qualche intralcio ed il colloquio è saltato. Sembra che la DC resti ferma sulle proprie decisioni: il centro sinistra organico si può ricostruire, ma a patto che i sardisti si tengano un solo assessorato e i socialisti due. Oltre non si può andare: alla DC spettano cinque assessorati e la carica di presidente della giunta.

L'intransigenza dc avrebbe indotto i sardisti a ritirarsi. In un documento del loro massimo organismo regionale affermano che non si tratta affatto di questioni di posto o di potere. Il problema è un altro: l'atteggiamento della DC sempre più rivela «il progressivo abbandono della tensione meridionalista e autonomia necessari a determinare il superamento degli squilibri regionali esistenti nel Paese, mentre la Sardegna soffre una delle ore più drammatiche della sua storia per l'imperversare incontrollato della criminalità nelle campagne disertate dalle sue energie migliori, costrette all'evasione di massa per sfuggire ad impossibili condizioni di vita».

Secondo il PSd'A ogni valutazione peril superamento della crisi regionale «deve essere condizionata dalla effettiva volontà di operare un profondo rinnovamento dell'istituto autonomistico, determinandone i modi e i tempi in formulazioni e finalità programmatiche chiaramente definite».

E' una accusa agli uomini della DC, specialmente a quelli della destra dorotea i quali operano per una soluzione integralista della crisi e per «soluzioni di comodo elettoralistico che sottomettano l'istituto regionale e il suo governo alle ambizioni personali e a posizioni di potere». In questo disegno, escondo quanto si afferma negli stessi ambienti del centro sinistra, si vorrebbero ora coinvolgere il PSU invitandolo ad entrare in una giunta bicolore. Il Comitato regionale socialista, convocato per domenica prossima ad Oristano, deve ora assumere una decisione in merito. La prospettiva di una giunta DC-PSU è combattuta dalla base socialista che vede nella elezione dell'on. Del Rio la chiara dimostrazione di una riaffermata volontà moderata della DC.

La sinistra del PSU, nel bollettino di corrente, ha del resto chiaramente indicato quale dovrà essere il ruolo dei socialisti nei confronti dei democristiani: «Una opposizione decisa a una Giunta che il presidente incaricato penserà di costituire». Nella nota si afferma anche che «la DC è incapace oggi di operare una scelta di fondo a favore delle popolazioni sarde». Lo dimostrano «gli ultimi anni di governo», mentre «nessuna indicazione lascia presumere un cambiamento di rotta».

g. p.

TARANTO

Gli assegnatari della Gescal contro l'aumento delle quote mensili

TARANTO, 24

I due decreti governativi recentemente presentati con i quali si aumenterebbero le spese mensili per gli assegnatari degli alloggi ex INA-Casa, sia per gli inquilini a riscatto che per quelli a locazione, hanno suscitato nella nostra città forti proteste.

Già ieri i lavoratori dei Cantieri Navali, in stato di agitazione, hanno interessato la Commissione interna per le iniziative da prendere perché i due decreti non trovino collocazione nella realtà. Le proteste sono state originate anche dal fatto che le gestioni amministrative non dovrebbero dipendere più, a differenza di quanto accade oggi, dagli stessi inquilini assegnatari.

Tra le iniziative prese è da segnalare quella della sezione del PCI di Migliarese che ha convocato per domenica 26 p.v. alle ore 10 nei propri locali un'assemblea generale degli assegnatari INA Casa.

Sassari: al Consiglio comunale

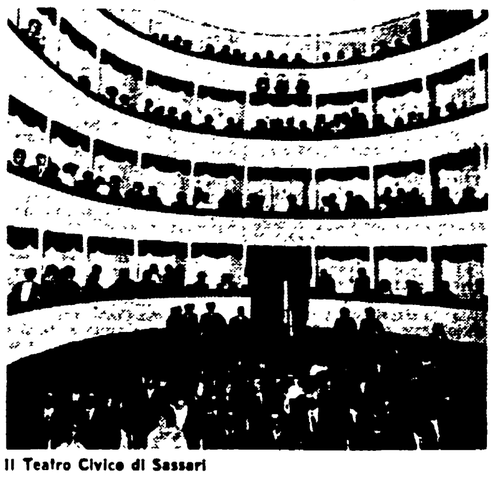
DIBATTITO SUL TEATRO CIVICO

SASSARI, 24.

Il Consiglio comunale di Sassari ha iniziato la discussione sul Teatro Civico comunale, rimesso recentemente a nuovo, dopo alcuni decenni di abbandono, per l'approvazione del regolamento proposto dalla Giunta. La discussione, sin dall'inizio, si è presentata interessante e ricca di spunti e di discussioni sulla funzione del Teatro Civico nella vita culturale della città. La prima seduta, è stata presieduta dal vice sindaco Guarino, presidente del Liceo musicale Luigi Canepa, liceo ospitato nei locali che fanno parte del complesso del Civico. Tra tutti gli altri di notevole interesse è stato l'intervento del compagno professor Giovanni Maria Cherchi. Il consigliere comunista, seguito con attenzione da tutti i consiglieri, ha affermato che il «Civico» può assolvere all'auspicata funzione di rilancio dell'attività culturale e artistica a Sassari, se però si agisce per una giusta utilizzazione del teatro secondo interessi culturali. Sbagliato, perciò, se si pensa al Teatro Civico come ad un punto di incontro delle forze culturali della città e non dare pubblicità al regolamento prima di discuterlo in Consiglio comunale.

L'oratore comunista, passando ad esaminare i problema degli oneri della gestione del Teatro ha sostenuto che, se si vuole lo sviluppo della vita culturale, il Comune deve garantire i fondi necessari. Tutto dipende da come l'Amministrazione comunale considera la cultura! Sull'organo di gestione Cherchi ha detto che innanzi tutto non bisogna confondere il Teatro Civico col Consorzio per il liceo musicale Canepa. A Sassari non c'è solo il liceo musicale; per questo siamo contrari alla proposta della Giunta per la concessione del Teatro Civico al liceo musicale, perchè in questo modo si escluderebbero le altre forze culturali della città.

Noi comunisti, ha proseguito Cherchi, per l'organo di gestione proponiamo: o una commissione nominativa dal Consiglio composta da Consiglieri di maggioranza e di minoranza e da rappresentanti del mondo culturale; o un consorzio per la gestione del Teatro, formato dalle forze della cultura qualificata.



Il Teatro Civico di Sassari

Bari: incontro tra previdenziali e parlamentari del PCI

BARI, 24

I problemi e le prospettive dopo il voto negativo del Senato sulla legge governativa per i previdenziali saranno al centro di un incontro dei parlamentari comunisti con i dipendenti dell'INPS, INAIL, INAM e degli altri istituti previdenziali.

L'incontro si svolgerà lunedì 27 febbraio alle ore 19 nella sala del Combattente a via Melo 192.

Dibattito sull'Università a Foggia

FOGGIA, 24.

Domani sera, nel palazzetto dell'arte, avrà luogo una interessante conferenza-dibattito sui problemi dell'università oggi. La introduzione sarà fatta dall'on le compagna Rossana Rossanda, della sezione culturale della direzione del PCI.

L'iniziativa è stata presa dal gruppo di studi Antonio Gramsci di Foggia il cui responsabile è il compagno Angelo Rossi.